

Made in Italy. I primi risultati della missione a Pechino guidata dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin

Via all'export di agrumi in Cina

Controllo qualità sull'olio d'oliva: un piano di formazione per i cinesi

Rita Fatiguso

PECHINO. Dal nostro corrispondente

■ Gli agrumi italiani d'ora in poi potranno essere esportati in Cina, mentre per l'olio d'oliva scatta, finalmente, il piano di formazione rivolto proprio a chi deve effettuare i controlli di qualità in dogana, accertando l'autenticità del prodotto spedito dall'Italia. Quest'ultimo è una sorta di strumento per prevenire frodi, ma anche per educare la Cina a valutare le qualità del vero olio extravergine.

Sono due risultati concreti molto attesi dagli operatori italiani, frutto dell'incontro della delegazione italiana guidata dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e dell'Aq-siq del ministro Zhi Shuping, in pratica l'Amministrazione cinese che si occupa della qualità dei controlli alimentari.

L'Italia si è posta l'obiettivo di raggiungere i 50 miliardi di euro di esportazioni agroalimentari, ma la Cina resta un osso duro.

Da ieri ha incassato un piano di azione triennale con il ministro cinese Li Bin nella

collaborazione sanitaria a tutto campo ma, ad esempio, si ritrova a dover lottare per favorire le importazioni di carni suine nonché di quelle bovine e del pollame.

Il ministro Beatrice Lorenzin ha assicurato che gli ispettori cinesi saranno a breve in Italia per valutare gli stabilimenti per le carni suine nella macroregione del Nord Italia,

IL PIANO

L'Italia si è posta l'obiettivo di raggiungere i 50 miliardi di euro di esportazioni agroalimentari; il prossimo passo riguarda le carni suine

e se le visite saranno positive si sbloccheranno le esportazioni e ci saranno avanzamenti anche per l'importazione di semi e embrioni bovini, alimenti per animali da compagnia (pet food), fertilizzanti.

Comunque si creerà un gruppo di lavoro congiunto per attuare il piano di azione e un elemento davvero innova-

tivo sta nel fatto che, come ha ricordato il ministro, «i cinesi si sono detti favorevoli a individuare aree cinesi nelle quali avviare progetti pilota sul modello sanitario italiano». Una possibilità molto imponente per le aziende italiane che potrebbero lavorare in filiera.

In mattinata sono stati sottoscritti quattro documenti. La regione Emilia Romagna ha siglato una dichiarazione congiunta con il Centro per lo Sviluppo delle Risorse Umane nel Settore Sanitario della Commissione per la Salute e la Pianificazione Familiare nel campo della formazione.

La Camera di Commercio Italiana in Cina ha firmato con il Beijing Weirenweiyi International Medicine Research Center un accordo quadro per la formazione del personale medico dirigenziale e, con il Centro nazionale di cooperazione e scambi nel settore sanitario della Commissione della Salute e della Pianificazione Familiare, un accordo di collaborazione per la realizzazione di progetti di prevenzione del cancro al fegato.

Entrambi gli accordi firmati dalla Camera di Commercio diventeranno operativi grazie a Bracco Sine Pharmaceutical, Dedalus di Giorgio Moretti, mentre Dedalus-Healthcare Systems Group ha sottoscritto con la Contea Autonoma di Qiongzong un Memorandum of Understanding per la fornitura di sistemi informatici per gli ospedali della contea.

L'Italia ha avuto quindi l'opportunità di presentarsi alla Cina grazie al seminario che si è svolto in mattinata, è prima in Europa e tra i Paesi più efficienti al mondo nella Sanità. Deve riuscire a incassare il giusto dividendo. Vanta un tessuto di imprese di medio calibro molto versate sulla sanità, e ha saputo anche inaugurare un metodo nuovo di collaborazione che ha visto al centro l'ambasciata d'Italia a Pechino lavorare insieme a Ice e Camera di commercio, ma anche le aziende del settore con il metodo della filiera, ognuno porta le proprie competenze in un pezzo del percorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

10,5 miliardi

Export italiano

Secondo i dati di Istat e del ministero dello Sviluppo economico è il dato totale dell'export italiano verso la Cina nel 2014

25 miliardi

Import italiano

È il totale dell'import italiano proveniente dalla Cina nel 2014

+6,4%

Pil

È l'incremento del Pil della Cina, atteso per il 2016 (nel 2015 si è attestato al 6,9%)

26%

Macchinari

È la quota di export italiano in Cina, nel 2014, costituita da macchine, sia per impieghi generali che speciali

